

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1^a e 2^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

COMMEMORAZIONE

Giovedì sera, 9 corr., alle ore 20, nella sede del Circolo Democratico Costituzionale, sarà commemorato il XVIII° anniversario della morte del Gran Re VITTORIO EMANUELE.

Parlerà il chiarissimo Avv. Cav. RUGGERO MARIOTTI, ex-deputato di Iano.

Il presente avviso vale d'invito personale per i Soci e per le loro famiglie.

La Giustizia in Romagna

All'incominciare d'ogni nuovo anno civile, le Corti e i Tribunali d'Italia tengono costume d'inaugurare con qualche solennità la ripresa dei loro lavori, invitando le altre autorità e i cittadini più cospicui ad una cerimonia, la quale consiste quasi tutta in una relazione, od in una orazione, letta dal rappresentante del Pubblico Ministero.

Oggi, Sabato, avrà luogo una tale funzione presso il Tribunale di Forlì; ma sin dal 2 corrente è avvenuta quella della Corte d'Appello di Bologna, e, naturalmente, il discorso pronunciato ha carattere di maggiore generalità, e può quindi esser preferito da chi voglia formarsi un giudizio, non sopra una sola provincia, ma sull'intera regione romagnola.

Abbiamo sott'occhio i sunti, che i giornali di Bologna ci forniscono, e cercheremo di trarne ciò che ci sembra più degno di considerazione.

L'oratore, che ha parlato a Bologna, è stato il Comm. Carlo Lozzi, noto non meno per valente giureconsulto, che per amoroso e fortunato cultore degli studi storici. Non è da stupirsi di questa unione di due diverse discipline, giacchè alla scienza del giure, come a qualunque altra scienza d'ordine morale, nessun più valido aiuto può ritrovarsi di quello che vien porto dalla storia, coscienziosamente ricercata e rettamente intesa.

Uno dei primi punti accennati dall'oratore è stato, in materia civile, quello della soverchia litigiosità che domina specialmente nei piccoli paesi della Romagna, litigiosità che con la facile delinquenza ha stretti rapporti di causa e d'effetto a vicenda. A questo male potrebbe ovviare in gran parte l'istituto della conciliazione, quando potesse sempre — il che nei minori centri è assai difficile — essere esercitato convenientemente e saggiamente.

In ordine agli affari, anche la giustizia civile non poteva non avvertir gli effetti della crisi economica generale, da cui provenne l'accresciuto numero dei fallimenti. E rispetto a questi è da notarsi che se solo

cinque vennero riconosciuti fraudolenti, quasi tutti gli altri ebbero carattere di colposi; e ciò non già perchè la colpa, nel senso morale che può attribuirsi a questo vocabolo, sia poi tanta come in Romagna, ma perchè un'invecchiata tradizione, una invincibile forza d'inerzia, una deplorevole ignoranza o leggerezza fanno sì che ancora troppo grande sia il numero di quei commercianti i quali non tengono libri e registri a forma di legge, e che, perciò, appena — sia pure per caso di forza maggiore, e senza morale responsabilità — si trovano in crisi, rientrano nella grande categoria della bancarotta semplice.

È da augurarsi che molti e spiacevoli esempi recenti valgano ad ammaestrare per l'avvenire, e ad insegnare che, anche nel commercio, anzi nel commercio più che altrove, la regolarità della forma è spesso presidio della bontà della sostanza, e, in ogni caso, è la prova indispensabile di quella buona fede, che non basta infondere nella coscienza dei concittadini, ma bisogna poter sempre giuridicamente dimostrare al magistrato.

Un altro segno della crisi è l'emigrazione degli agricoltori e degli operai, una volta sconosciuta alla nostra regione; e in questo fenomeno si segnala specialmente il Comune e il Circondario di Cesena, in causa della cessazione dei lavori nelle miniere. Ma l'emigrazione, quando sia ben diretta e sorretta, potrà, anche per noi, come per altre regioni, convertirsi in una causa di miglioramento, che tutti sinceramente auguriamo.

Un punto assai notevole del discorso del Comm. Lozzi è quello dove egli richiede l'epurazione del personale di Pubblica Sicurezza; nè v'ha dubbio che il caso Santoro, e i molti casi santorini, che possono avvertirsi qua e là, richiedono un tale provvedimento. Ma una buona Pubblica Sicurezza — anche quando sia, quanto è necessario, migliorata il personale — non potrà aversi mai se non si avverano altre due condizioni.

L'una è che autorità politica e autorità giudiziaria cessino una buona volta d'essere emule e rivali (talora anzi, i litiganti sono tre, e tutti velatamente avversi, Pubblica sicurezza propriamente detta, Carabinieri, e Magistrati giudiziari), ma diventino seriamente, sinceramente e costantemente cooperative; l'altra è che i cittadini non confondano nel loro dispregio buoni e cattivi agenti della forza pubblica, non conservino quell'istintiva ripugnanza ed avversione, che oggi i più, anche delle classi elevate, hanno per la forza medesima in genere, e per tutti i suoi funzionari indistintamente. Una categoria intera di agenti pubblici, un vero organismo, di cui non già si discutano serenamente le opere, non già si biasimino le parti infette encomiando le buone, ma tutto viva tra la disistima, più o meno palese, più o meno frenata, della generalità, non potrà mai rendere alla generalità medesima quegli altissimi servizi, che il pubblico interesse imperiosamente

richiede.

L'epurazione che il Comm. Lozzi invocava per la pubblica sicurezza, è da lui lealmente confessata necessaria anche nella magistratura, dove occorre rialzare le energie, elevare il grado del valore intellettuale, svegliare, rinvigorire.

Ma, di pari passo a questa opera di miglioramento e di selezione, deve andar quella d'una sostanziale riforma, od anche dell'abolizione, dei così detti giudici popolari, i quali, finchè restano come sono oggi, non assicureranno mai l'esercizio puro, imparziale, assoluto della giustizia.

IL « NOVANTASEI »

NELLA STORIA E NELLA CRONACA

Ecco anche una volta alla nostra consueta rassegna delle note di cronaca e di storia, che ci vengono suggerite dalle principali vicende accadute, attraverso i vari secoli, negli anni che si contraddistinguono con la stessa cifra, ond'è caratterizzato quello in cui siamo entrati. Seguiremo, per maggior brevità e chiarezza, il sistema dei gruppi, o periodi, adottato nelle rassegne precedenti, evitando, per quanto è possibile, le ripetizioni.

×

Periodo romano — L'anno 96 dalla nascita di Cristo si distingue principalmente per l'uccisione del crudele imperatore Domiziano, a cui successe il saggio Marco Cocceio Nerva, e per il martirio del santo pontefice Anacleto, che ebbe per successore Evaristo. Il 196 vide le vittorie di Settimio Severo contro Bisanzio ed i popoli dell'Oriente e dell'Adiabene; il 296 — che fu il primo anno del papato di Marcellino — vide quelle di Costanzo Cesare sulla Bretagna (fu presa anche Londra) e di Diocleziano Augusto sull'Egitto. Si racconta che l'imperatore, espugnata Alessandria, giurasse di non volere che si cessasse d'uccidere i vinti, finchè il sangue non giungesse al ginocchio del suo cavallo; ma, appunto nell'entrare in città, il cavallo gli cadde e, scalfitosi il ginocchio, mandò sangue; onde il monarca, placato, fece sospendere la strage. Per gratitudine, gli Alessandrini eressero una statua... al cavallo salvatore — Il 1.º Gennaio 396, Onorio, imperatore d'occidente, assunse, con grande solennità, il terzo consolato a Milano, dove concorsero dignitari e nobili in moltissimo numero e si fecero splendide feste. Nello stesso anno, Stilicone difese la Grecia contro i Goti, destando la gelosia di Eutropio, ministro di Arcadio, imperatore d'oriente e fratello di Onorio.

×

Periodo barbaro — Nel 496, è re, in Italia, da quattro anni, Teodorico; ed imperatore a Costantinopoli Anastasio. Un altro Anastasio è fatto papa, succedendo a Gelasio, morto il 16 Novembre, uomo dottissimo, e riformatore del messale romano. Lo stesso anno, accade la conversione di Clodoveo re di Francia al cristianesimo; avvenimento di cui i nostri cugini si preparano a celebrare solennemente il quattordicesimo centenario; come gli Inglesi potrebbero celebrare il tredicesimo della propagazione del cristianesimo nel loro paese, intrapresa dal monaco S. Agostino, per ordine di papa Gregorio I, nel 596. Nel quale anno, notano i cronisti, si videro in Italia, per la prima volta, dei cavalli selvaggi e dei buflari, guardati con meraviglia da tutti. — Nel 696, gravissimi lutti commossero la vicina Ravenna; perchè, dopo un conflitto tra quelli di porta Tigrinense e quelli di

porta Pusterla, costoro, simulando di voler far pace, convitati gli avversari, li uccisero quasi tutti a tridimento. — Nel 796, Carlo Magno, prostrati già i Longobardi e divenuto principal signore di Italia, debella i Sassoni a gli Unni, mentre un suo dipendente, Guglielmo di Tolosa, sconfigge i Saraceni di Spagna. — Nell' 896, continuano le dissensioni tra Lamberto imperatore, figlio di Guido duca di Spoleto, Berengario re d' Italia, e Arnolfo tedesco, invitato da papa Formoso, per domar l' uono e l' altro. Arnolfo viene a Roma, vi libera Formoso, che la fazione di Sergio, lambertista, teneva in carcere, e vi è incoronato; ma poi, dieci per una grave infermità al capo sopraggiuntagli, torna in fretta in Germania. I Romani profitano della sua partenza per maltrattare fino a morte l' abborrito pontefice; a cui succede Bonifazio VI, che regna soli 15 giorni e soccombe di podagra, e poi Stefano VI, il quale — con orribile esempio, ed offesa alla dignità d' uomo non che di sacerdote — fa disseppellire il cadavere di Formoso, e buttarlo nel Tevere. — Nel 996, l' imperatore Ottone III, giovanissimo, scende, di primavera, in Italia, e fa nominare pontefice suo cugino Brunone, che assume il nome di Gregorio V. A quest' anno riferiscono alcuni la morte di Ugo Capeto — stipite della Casa Reale di Francia.

×

Periodo dei Comuni — Al 1096, gran movimento, per tutta Europa, di crociati, mescolandovisi, al solito, molta ciurmaglia tra molti eletti guerrieri. — Nel 1196, Arrigo VI imperatore doma con la forza la Sicilia. In tale anno, troviamo un primo cenno di cronaca cesenate, relativo all' assalto dato vanamente alla città nostra dai Riminesi, condotti da Marcoaldo. Alcuni vogliono che, pure nel 1196, altri che nel 1198, i Cesenati prendessero e distruggessero Longiano. — Un secolo dopo (1296) siamo nel bel mezzo delle agitazioni tra i vari Comuni e Stati italiani, soffiandovi dentro l' ardente e malo spirito di papa Bonifazio VIII, il gran nemico di Dante. La Sicilia, non volendo aderire ai desideri del pontefice e darsi a Carlo d' Angiò, elesse a suo re Federico d' Aragona, il quale, specialmente con l' aiuto del valoroso ammiraglio Ruggero di Lauria, conquista anche parte della Calabria. Azzo d' Este, marchese di Ferrara, è in guerra con Parma; e la Romagna, tra Bologna e Rimini, guelfe e contrarie a lui, Forlì, Faenza, e Cesena allora in potere dei Ghibellini, a lui favorevoli, ne è tutta sconvolta. Il papa manda inutilmente a debellare i Ghibellini romagnoli il vescovo di Pavia Guido di Langasco: in vano il conte pontificio Guglielmo Duranti proclama, da Rimini, cassati tutti i privilegi e diritti delle città ribelli; « rimedi da nulla, osserva il buon Muratori, per guarire i malumori di tempi sì sconcertati; » la lega ghibellina prende Imola; i Bolognesi espugnano Bazzano; altri castelli, a vicenda, sono assaliti, e vinti, senza un po' di tregua per tutto l' anno. Simultaneamente, a Genova lottano Grimaldi e Fieschi (guelfi) da una parte e Doria e Spinola (ghibellini) dall' altra; a Bergamo si lacerano Soardi e Colleoni; Giovanni marchese di Monferrato, e recente sposo di Margherita di Savoia, prende Asti; i Veneziani occupano Caffa, colonia dei Genovesi in Crimea. — Nel 1396, mentre la Chiesa continua ad essere afflitta dallo scisma d' Occidente, Gian Galeazzo Visconti tenta illudere i principi italiani e nascondere le sue mire d' espansione nella penisola, con infide paci. Il doge di Genova Autonello Adorno, per salvarsi dai rivali, concepisce ed effettua l' idea paricida di dar la patria alla Francia. Amedeo di Savoia (del ramo di Morea) guerreggia contro il marchese di Monteferrato e occupa Mondovì. Le cronache cesenati hanno un' umile nota claustrale, relativa all' unione delle suore di S. Giorgio di Pedriolo, nei subborghi, con le Santine, ordinato da papa Bonifazio IX.

×

Periodo delle Signorie — Non ce ne occupiamo che per un solo anno, il 1496, in cui risorge la fortuna degli Aragonesi di Napoli, i quali si liberano dai Francesi; in cui Firenze lotta contro Pisa, dove tengono volti gli sguardi molti potenti d' Italia e di fuori, e dove l' imperatore Massimiliano fa un' inutile passeggiata. A Cesena, in tale anno, continuarono fieramente le discordie tra i Martinelli e i Tiberti, quelli spalleggiati dal Malatesta di Rimini, questi del duca d' Urbino e da Caterina Sforza signora di Forlì. Il 22 Aprile, i

primi assalirono d' improvviso e presero per notturno tradimento il castello di Monte Jottone, ove trovarono solo Cornelia moglie di Polidoro Tiberti, con due figlie e due figlie. Ritenuti in ostaggio i maschi, la lasciarono partire con le figlie per Cesena. Ma il 29 di Tiberti, forti degli aiuti dei due signori su ricordati e di quelli dell' arcivescovo di Ravenna Filiasio Roverella, ripresero il loro castello, impiccando i nemici ai merli del medesimo; di che Cesena, che aveva patito danno dai Martinelli, fece grande allegrezza. Il 22 Maggio poi, fu, per ordine del papa Alessandro VI, dato, nella Chiesa dei Servi, il perdono ai Tiberti, per più di 500 omicidi fino allora commessi, e con l' obbligo di pagar milletrecento lire per la ricostruzione della chiesa.

Sempre sotto lo stesso anno 1496, i cronisti locali notano le seguenti particolarità: La mattina del 28 Gennaio, sollevatosi un gran temporale, caddero tre sassi « di colore adusto, » coi quali fu fatta una croce, che fu collocata sopra una colonna di marmo. — Cominciò ad infierire il mal francese, contandosi più di cento infermi, tra uomini e donne (Giuliano Fantaguzzi nel suo *Caos* ci ha anche conservati alcuni nomi, tra cui quello d' un frate di S. Agostino). Si principiò pure a lavorare ed a far panni di lana tinta all' uso di Pinerolo e della Francia.

×

Periodo del predominio straniero — L' anno 1596 è specialmente memorabile per le vittorie dell' Inghilterra contro la Spagna e per la distruzione dell' *Invincibile Armada*, onde fu domato l' orgoglio del bieco Filippo II. In Ungheria, gl' imperiali guerreggiavano contro i Turchi, con alterna vicenda. Il conte Olivarez, viceré di Napoli, per toglier l' eccessivo abuso degli epiteti d' *illustrissimo*, *eccellentissimo* e simili, dati troppo comunemente e oramai pretesi da tutti, dispone che si premetta ai nomi, ed anche ai titoli di nobiltà, il semplice *signor*. L' ordine passa anche a Milano; ma con poco effetto. Per tutta Italia, se ne ride. Notano i cronisti locali che quest' anno furono esportate da Cesena 220 mila libbre di canapa a Lire 20 il cento; 1500 carra di vino a 20 scudi, 70 mila stolari di grano e 20-mila di fava. — Nel 1696 continua la guerra contro i Turchi, sia per parte dei Veneziani che degl' imperiali; anzi vi si aggiunge un altro patetato, Pietro Alessiovitich, czar delle Russie, il cui nome suona per la prima volta in Europa. Il duca di Savoia — Vittorio Amedeo —, dopo aver guerreggiato accanto ad Austriaci e Spagnoli, contro la Francia, si dispone a guerreggiare accanto a questa contro di quelli, ottenendo così ampliamenti di territorio, come, di lì a non molti anni, combattendo di nuovo contro la Francia, otterrà il titolo di re. Il papa proibisce a' suoi sudditi di giocare al lotto di Napoli, Genova e Milano.

Le cronache locali sono piene delle azioni, parte buone, parte moleste, del nostro vescovo Cardinal Casimiro Denhoff. Tra le prime fu l' istituzione d' un Conservatorio per le fanciulle *pericolanti*; tra le altre, la cacciata dei frati benedettini dal Monte per farne una commendata, e l' obbligo della vita comune imposto alle suore: una di queste, Maria Cristina Forestieri, delle Santine, avendo in proposito mal risposto al cardinale, fu messa in prigione; ma essa ruppe le porte e fuggì fino al Monte, nè s' indusse a ritornare al suo convento, se non dopo l' esplicita promessa che non s' insisterebbe più contro di lei. Il cardinale rinunciò quell' anno stesso al vescovato e se n' andò a Roma, dove morì pochi mesi dopo. Lui estinto, i benedettini riebbbero il loro convento.

Il 1796 è l' anno in cui può dirsi che la rivoluzione francese fu importata in Italia; una rivoluzione però riveduta e corretta, che nulla teneva delle violenze e delle stragi le quali lavarono di tanto sangue la nobile terra di Francia sotto il governo del terrore. È l' anno delle più brillanti vittorie di Napoleone Bonaparte, questo straordinario giovinetto, d' antica stirpe italiana, che, disceso nella sua madre-patria come in un gran cimitero, evocava i morti alla vita, abbattava semifeudali governi, suscitando civili ordinamenti, richiamava un popolo, avvezzo a belare arcaicamente, alle aspirazioni ed alle opere d' uomini liberi e forti. Per quell' anno, egli, in Romagna, non si spinse oltre Bologna, facendo fare, in altre città, come nella nostra, solo delle rapide scorrerie. Ma era facile prevedere che oramai solo la sua volontà gli avrebbe

impedito d' avanzarsi più oltre; e che egli non avrebbe voluto arrestarsi. Qui a Cesena la prima invasione francese (800 uomini) accadde il 2 Luglio 1796; e noi ne abbiamo altra volta narrate le cagioni ed i modi. Appena sei mesi dopo, il 3 Febbraio 1797, avveniva la seconda, che aveva carattere più definitivo.

lo spigolatore.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione.
M.^o ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

INTERESSI LOCALI

(Collaborazione del pubblico)

Ancora delle premiazioni

Stimatissimo Sig. Direttore,

L' argomento della premiazione e della beneficenza scolastica è di tale importanza didattica e sociale, ch' ella e i lettori vorranno permettere che la discussione non ne sia chiusa.

A proposito di questa, in cui io entro terzo, ho udito osservare: — Ma chi è che si oppone, chi mai si può opporre alla istituzione del *Patronato di soccorso per gli alunni poveri*? — Se da anni lo si raccomandava! —

Benissimo! — Dunque, allora, tutta la questione si riduce a vedere, se, date la non lieta condizione finanziaria comunale, se, dato il disagio economico che preme d' ogn' intorno in maniera che sono quasi esaurite le fonti della carità, sia possibile che abbiano vita contemporaneamente l' istituto per i premi e quello per il soccorso; e, nella negativa, quale dei due va rimandato a tempi migliori.

La risposta non può essere dubbia: è nobiltà d' animo, è impulso generoso far sacrificio dell' idea d' una gara di merito fra gli alunni più bisognosi, idea, che non lo disconosco, ha in sé un lato buono ed apprezzabile, l' esercizio, cioè, fra i non abbienti, della virtù di redimersi economicamente colle proprie forze; sebbene certe idealità, per quanto belle ed attraenti, nel campo della pratica restano delle pure astrazioni.

Ma, nelle strettezze dell' oggi, la prevalenza del *Comitato di soccorso* trova la sua ragione nel solo sentimento di pietà, o la beneficenza scolastica, in qualunque tempo, ha un alto fine ed è un efficace mezzo d' educazione morale?

Risponderò colle parole di un dotto e di un uomo di cuore, che ha studiato ed ha scritto sul pauperismo ed i suoi tristi effetti sociali; risponderò colle parole di Pasquale Villari. Egli, in una delle sue « *Lettere meridionali* », si esprime così:

« Voi volete sapere, perchè la scuola elementare non dà risultati, perchè le scuole secondarie vanno male, e sopra tutto, perchè non riesce in modo alcuno d' introdurre una buona disciplina e formare il carattere? — Puramente e semplicemente, perchè noi manchiamo ai nostri più sacri doveri. Se la classe media si rivolgesse veramente a sollevare i più miseri, e stendesse loro la mano pietosa basterebbe questo fatto solo per rialzare d' un tratto la disciplina morale nel paese ed in tutte le nostre scuole. Voi chiedete, oggigiorno, come s' insegna la morale agli alunni? Vi stillate il cervello, cercate i libri, provate i metodi, io vi dico che c' è un mezzo solo e semplicissimo d' insegnare la morale, e questo sta nel fare una buona azione. »

Se il soccorso, dunque, ai miserelli delle Scuole, senza subordinazioni a giudizi di merito, ha così un' importanza educativa, le assennate proposte contenute nella lettera pubblicata nell' ultimo numero di questo periodico, proposte a cui io sottoscrivo, vanno accolte subito e senza restrizione.

I modi di premiare poi, indicati nella lettera suddetta e che non importano spesa veruna, hanno, a mio credere, un altro valore.

Educare il fanciullo ad avere in pregio il giudizio della società sul suo operato è il mezzo più efficace per la formazione del carattere morale di lui.

Infatti, nella pratica della vita, l' uomo, che ha il senso della virtù, compie certe azioni, o se ne astiene, non solo prendendo a guida la propria coscienza, ma tenendo conto dell' approvazione o meno degli altri per le azioni istesse.

Però, è pericolosissimo esagerare in questo concetto, com' è perniciosissimo il moltiplicare le occasioni di premio, poichè si corre rischio, per quanto sia apprezzabilissimo il fine di spronare gli alunni al miglior compimento del dovere

e di destare una feconda emulazione, si corre rischio — dico — che la brama della ricompensa pel bene operare, si connaturale nel carattere del fanciullo, e più tardi avremo l'uomo egoistico, ambizioso, scontento di sé e degli altri.

Il Prof. Tobaldi, nel suo studio psicologico del genio, a proposito di Napoleone, dopo averne esaminato con fine analisi il carattere, conchiude che l'egoismo e l'ambizione restringono nell'uomo il campo del sentimento morale.

E lo punto, confidando che in questa nostra carissima città, messa da parte ogni premiazione che implichi una spesa, tutti gli sforzi, tutti i mezzi convergeranno a pro del *Patronato di soccorso* puro e semplice.

Dopo quanto si è dimostrato in questo giornale, con verità ed argomenti inoppugnabili, il persistere nel diviso e stabilito sistema di premiazione, allegando a sostegno di esso che v'è innestato il principio della beneficenza, potrebbe sembrare un puntiglio che non farebbe onore ad alcuno, lo dico schiettamente.

Con i sensi di stima, la riverisco.

Cesena, 31 dicembre 1896.

DEV. MO

Un altro padre di famiglia.

Anche noi abbiamo fiducia che le egregie persone, cui sono rivolte le nostre obbiettive osservazioni ed i nostri disinteressati eccitamenti, vorranno, senz'altro, dar vita al reclamato *Patronato per gli alunni poveri*, ma in tutta l'estensione della parola, e farebbero opera veramente meritoria.

Che, se invece si perseverasse nel dare la preferenza alle premiazioni fra i poveri, coll'abituale franchezza, fin da ora dichiariamo che non si mira al bene, ma alla parvenza del bene; che al pubblico si è chiesto il soccorso per fanciulli poveri delle Scuole, e chi ha risposto all'appello ha inteso fare la carità e non altro, senza distinzioni di sorta.

Noi abbiamo voluto informarci su quanto si pratica in Bologna al riguardo, ed ecco le notizie raccolte.

La premiazione si fa una volta l'anno, e fra i premi sono compresi alcuni in denaro a favore degli alunni più bravi e di ristretta fortuna: per questa specie di premio vi sono anche particolari lasciti.

Presso l'Ufficio d'Istruzione, però, si è costituito da vari anni un Comitato di beneficenza, che raccoglie offerte da privati e dagli istituti della città, colle quali provvede di vestiti e di scarpe gli alunni poveri, ma senza tener conto alcuno dei meriti o meno. Nel 1894-95 si raccolsero L. 1634,86, delle quali la Cassa di Risparmio diede 400, la Congregazione di Carità 200, la Banca popolare 150, il Sindaco 100 ed altrettante l'assessore dell'istruzione. Inoltre si ebbero offerte in danaro ed indumenti dagli alunni più agiati, il che fruttò lire 182,65 in danaro e 336 capi di vestiario. Infine varie sartorie della città mandarono al Comitato vestiti per fanciulli di ambo i sessi.

Non diciamo più.

TRA I LIBRI

Raffaele Mariani — Antologia e sussidii didattici per l'insegnamento della Storia Nazionale nella 5 classe elementare. — Lanciano, R. Carabba.

Con ottimo intendimento l'egregio Sig. R. Mariani, Ispettore Scolastico a Cesena, già noto per altre pregevoli pubblicazioni scolastiche, ha compilato questa Antologia, che deve servire come sussidio all'insegnamento della Storia nella 5 classe elementare.

E noto come in questa classe lo studio della Storia abbia più che altro lo scopo di destare negli animi amore per la patria, e gratitudine e venerazione per la memoria di coloro che cooperarono colla mente e col braccio alla sua grandezza e alla sua indipendenza.

Trattandosi di fanciulli, male si raggiungerebbe questo scopo con un'arida esposizione dei fatti secondo un metodo rigorosamente scientifico: al contrario la narrazione viva degli episodi più memorabili per la storia della patria nostra, degli aneddoti riguardanti la vita di quei grandi, molti dei quali essi conoscono già per nome, senza poterne apprezzare degnamente il valore, si imprime agevolmente e durevolmente in quei giovani cuori così inclini all'entusiasmo.

La scelta del Sig. Mariani è fatta con retto criterio e con buon gusto. Vi è un po' di tutto nella breve ma compendiosa Antologia: da Francesco Ferruccio a Vittorio Emanuele da Pietro Micca a Giuseppe Garibaldi, i personaggi più notevoli, gli eroi più degni di ammirazione nel periodo della Storia Moderna, vi sono tutti tratte-

giati con rapidi tocchi, secondo le loro qualità caratteristiche.

Così pure nessuno è trascurato dei fatti più memorabili, dall'assedio di Firenze alla presa di Roma; e tutti sono narrati in forma semplice e vivace, per mezzo di racconti che, mentre colpiscono la fantasia, si imprimono facilmente nella memoria.

Alcune poesie patriottiche, gli inni che più furono popolari nel periodo delle lotte per l'indipendenza, e che ancora fanno battere i cuori italiani, sono opportunamente intercalati nel testo (con note storiche e letterarie che ne chiariscono il senso) per soddisfare a quella naturale tendenza per il ritmo e per la poesia, così spiccata nel fanciullo.

Affine di collegare colla Storia l'insegnamento della Geografia, o mostrare in modo direi quasi sensibile le trasformazioni della patria nostra nei diversi periodi della guerra per il risorgimento, l'A. ha aggiunto al testo alcuni schizzi a colori dell'Italia, nei vari stadii dal 1815 al 1870. Quale utile argomento di considerazioni può offrire il maestro agli scolari con quelle carte, dalla prima « a tope come un arlecchino » all'ultimo « tutta d'un pezzo e tutto d'un colore » dalle Alpi fino al mare!

Ogni carta è corredata da una tavola che, mentre spiega le divisioni degli stati italiani, espone i fatti più memorabili avvenuti in quel dato periodo, e riassume con buona sintesi la storia esposta aneddoticamente nel testo.

Alcuni ritratti (C. Alberto, V. Emanuele, Mazzini, Garibaldi, Cavour, ecc.) rendono più interessante e compiuta questa operetta (pregevole anche per la lingua), di cui i maestri e le maestre d'Italia possono davvero essere grati all'eg. Autore.

(dal giornale *i 3 ABRUZZI*).

CESENA

Dal Sotto prefetto — Martedì sera, l'egregio cav. Trinchieri e la sua gentile signora raccolsero in loro casa gli amici per salutare la fine del vecchio anno e il principio del nuovo. Fu una di quelle gentilissime riunioni, a cui i padroni di casa ci hanno da lungo tempo abituati, e che lasciano in chiunque vi prende parte il più grato ricordo. Moltissime signore e signorine, molti ufficiali, con a capo il Tenente Colonnello Cav. Rovina, parecchi insegnanti, e impiegati, varie notabilità del paese intervennero.

Le danze — interrotte solo da uno sceltissimo buffet, durante il quale il sig. Capo-stazione Fiocchi si rese interprete degli auguri di tutti — durarono fino alle 2,30 ant.

Per i caduti d'Amba Alagi — Il Sindaco di Longiano, eseguendo il voto di quel Consiglio Comunale, spediva il 31 Dicembre p. p., al Ministro della Guerra il seguente telegramma:

« Questo Consiglio Comunale, ieri riunito seduta straordinaria, inviava saluto, plauso, rimpianto nostri fratelli morti romanamente Amba Alagi; e saluto fratelli partenti, augurando vittoria civiltà. — Sindaco *Ettore Soldati*. »

Emigrazione — Il 3 corr., sono partite alla volta di Genova, ove domani 5 s' imbarcheranno sul vapore *Parà*, quaranta famiglie d'agricoltori e di minatori, dirette a S. Paolo ed a Minas Geraes: in tutto, 200 persone. Lunedì 6, partiranno altre dodici famiglie, e Venerdì 10 altre quaranta, dirette a Minas Geraes.

Arresto — Le Guardie Municipali Fiorini Giuseppe Vice-brigadiere, e Cappellini Pompeo guardie semplici, verificando, il 24 Dicembre p. p., una bilancia in una esercizio fuori porta Eugenio Valzau, vennero oltraggiate da certo F. L. del parroco di S. Pietro, che s'intromise senza diritto. Persistendo nelle offese, malgrado la più accanita resistenza, venne dalle guardie stesse arrestato e tratto in carcere. L'energia spiegata dagli agenti municipali merita tutti gli elogi.

Posteggi in Via Zeffirino Re — Si avverte che, per deliberazione consigliare 27 corr., è stato modificato l'art. 11 del Regolamento posteggi, revocando l'obbligo, fatto ai proprietari di botteghe poste nei sottoportici in Via Zeffirino Re, di pagare il posteggio sotto le arcate di fronte alle rispettive botteghe. Che invece ai proprietari medesimi spetta la prelazione per usufruire del posteggio dietro pagamento, secondo la tariffa; e, non esercitando essi tale diritto, gli appaltatori saranno liberi di affittare ad altri il posto, a norma del regolamento stesso, il quale per ogni effetto è ostensibile a chiunque nell'ufficio di Annona. La modificazione avrà effetto col 1° Gennaio 1896.

Sanità pubblica — Il Ministero dell'Interno, per ragioni di salute pubblica, ha proibito con de-

creto del 1° Dicembre, l'importazione di carne suine, salate, affumicate, od in altro modo preparate, da tutti gli Stati in genere, effettuati solo l'Austria Ungheria, l'Impero Germanico, la Svizzera, la Danimarca e gli Stati Uniti d'America. Le carni, provenienti da tali Stati, dovranno essere accompagnate da certificato d'origine.

Lo stesso Ministero, con decreto di pari data, ha proibito l'importazione di stracci, abiti usati, effetti da letto, provenienti dai seguenti Stati e regioni: Turchia, Isola di Cipro, paesi al di là del canale di Suez, Russia, Impero Germanico, Austria-Ungheria, Francia (compreso l'Algeria), Belgio, Spagna, Egitto, Marocco, Brasile, Uruguay, Repubblica Argentina. Sarà permessa invece l'introduzione degli stracci compressi con la forza idraulica, a grosse partite, in casse legate con lastre e fili di ferro, portanti marche e numeri di Ditte note; nonchè dei cascami e ritagli di tessuti nuovi, provenienti direttamente dalle fabbriche; delle lane artificiali, dei ritagli di carta nuova. Non ostante le sue sposte proibizioni, potranno importarsi gli stracci di qualunque specie, quando abbiano subito processo di carbonizzazione.

Rilascio di Certificati — Per certificati di buona condotta, nullatenenza e gratuito patrocinio, non occorre più la domanda scritta, ma solo una verbale richiesta al Capo Sala Agostino Pizzoccheri, che ne prenderà nota negli appositi registri.

I nullatenenti pagheranno centesimi dieci per certificati di buona condotta. — Gli altri dovranno consegnare un foglio di carta bollata da cent. 60 e cent. 80 in danaro. Le Marche di riscontro per 10 e 80 centesimi si applicheranno ai rispettivi certificati, e, nel caso che manchino senza motivo, gli interessati dovranno reclamare. Anche per il ritiro dei certificati, i richiedenti dovranno esclusivamente rivolgersi al Capo Sala.

Cucina economica — Seconda settimana

GIORNO	Biglietti venduti	Gratis	al person.	Totali
<i>Riporto</i>	4914	179	132	5225
Domenica 29 Dicem.	208	—	12	220
Lunedì 30 »	433	15	12	460
Martedì 31 »	—	—	—	—
Mercoledì 1 Gennaio	—	—	—	—
Giovedì 2 »	382	—	12	394
Venerdì 3 »	500	—	11	518
Sabato 4 »	484	7	12	496
TOTALE	6921	201	191	7313

Stato Civile — Dal 28 Dic. 95 al 2 Gen. 1896. NATI 23 — Legittimi m. 8 f. 10 — Illegittimi m. 2 f. 3 Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 14 — (a dom.) Evangelisti Maddalena a. 47 mass. nub. di Cesena — Biondi Gaspare a. 76 col. ved. di S. Tomaso — Simonetti Giuseppe a. 87 muratore ved. di S. Vittore — Simonetti Virginia a. 25 mass. nub. di S. Cristoforo — Pezzi Teresa a. 41 mass. coniug. di S. Martino (osp.) Marchetti Ernesta a. 35 mass. coniug. di Cesena — Sacchetti Giovanni a. 53 col. coniug. di Massa. — E n. 7 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 4 — Bualli Federico col. cel. con Maroni Maddalena bracc. nub. — Gazzoni Primo bracc. cel. con Giorgi Adele mass. nub. — Scarpellini Gemma bracc. cel. con Saccomandi Ida mass. nub. — Gazzoni Luigi fotografo cel. con Magnani Assunta merciaia nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. Tonri — 1896.

CONTINUA sempre con crescente favore la vendita del

VERO MARSALA

marca Italia ineccezionabile, della Casa Barone d'Ondes & Co. di Palermo.

Prezzo alla bottiglia L. 1,15.

Presso Severi Pompeo contrada Uberti 51, piano 2° (Casa già Gabici).

DA VENDERE O D'AFFITTARE

Casa in piazza Vittorio Emanuele, segnata civico N. 31., nonchè il magazzino sottostante.

Per trattative rivolgersi al proprietario signor Marthetti Enrico possidente Cesena.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12, Tipografia Biasini.

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA LORO BELLEZZA DEI CAPELLI E DELLA BARBA



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

VOLETE DIGERIR BENE??



IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L' Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bislari che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bislari un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE??



Madri Puerpere-Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze erdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata coll' ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Iesi, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Eernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano e pronti presso l'Amministrazione del giornale **LA FINANZA** MILANO - Palazzo della Fondiaria - Corposio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passiva, presente e futura dello cartello dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. — ANNO L. G. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle malattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale, ecc. Per modificare e molte volte risolvere le discrasie, come la scrofola, il limaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' **ANTICA FONTE PEJO** è poi **Ottimo ricostituente** per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega demandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l' Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona) e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde apportare confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI.**

SPECIALITA' PER DENTI E GELONI

Ritrovati efficacissimi della Ditta RODOLFO TARUFFI del fu Scipione antico farmacista di Firenze.

Calmante per i denti atto a togliere il dolore di essi e la fuusione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla fuusione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alito gradevole.

Specifico per i geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti.

Si vende nelle principali farmacie del Regno a L. 1,25 la boccetta: in CESENA, G. Giorgi e figli, Forlì, Belluzzi e Cantoni, Rimini, Sensoli, RAVENNA, Galanti, LUGO, Fabbri M., BOLOGNA, Bonavia, PESARO, Peroni, FANO, Bartolucci.

Istruzione sulle boccette stesse, e si prega richiedere sempre specialità della Ditta suddetta unica proprietaria.

CESENA - TIPOGRAFIA BIASINI DI P. TONTI - CESENA

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2 edizione riveduta e corretta. L. 0.30.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti. Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.